Catechèsi

PARROCCHIE E ORATORI

RIVISTA MENSILE PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE

MAGGIO 1946

ANNO XV - NUMERO 5

SOMMARIO:

Fine d'anno 65

PER LA SCUOLA

Maggio alla Madre di Dio - Mario Borello 66

Dov'è Dio? - G. Frumento . . 68

IN MARGINE ALLA SCUOLA

Catechismo vivo - E. Bonifacio 71

SEGNARE IL PASSO 74

VITA ORATORIANA

Oratorio in Puglia - L'Oratoriano 74

PER VOI CATECHISTI

Lezione ventottesima, ventinovesima, trentesima 76

Vetrina A. D. C. 80

DIREZIONE

Ufficio Catechistico Centr. Salesiano
Via Cottolengo, 32 - Torino (109)

Amministrazione

Libreria Dottrina Cristiana
Colle Don Bosco (Asti)

ABBONAMENTI PER L'ANNO 1946

I Ediz. SM annuo: Sostenit. L. 100; Ordin. L. 70
» S M semes. » L. 60; » L. 40
II Ediz. P O annuo: » L. 90; » L. 60
» P O semes.: » L. 50; » L. 35

Le due edizioni: annuo L. 120 - semes. L. 70
Fascicolo separato: ediz.SM L.8; ediz.PO L.6

FINE D'ANNO

Tempo di raccolta e di costatazioni.

Ottimo mezzo per costatare in modo visibile il lavoro fatto, le iniziative attuate è la *Mostra catechistica.*

Desta generalmente vivo interesse negli allievi e nelle stesse famiglie.

Per la buona riuscita di una mostra sono indispensabili tre fattori:

1) *Locale ampio e facilmente accessibile.*

2) *Il materiale da esporsi:*

a) Quadri statistici del movimento catechistico: il numero totale dei giovanetti e giovanette della Parrocchia, e il numero relativo dei frequentanti il Catechismo.

b) Orari e programmi.

c) Testi usati e guide didattiche.

d) Lavori compiuti dagli allievi.

e) Registri scolastici.

f) Mezzi di emulazione usati..., iniziative particolari.

g) Gruppi fotografici: Prime Comunioni, Cresime, Scuole di Catechismo, Congregazione della Dottrina Cristiana.

h) Opera svolta nel campo catechistico dalle varie associazioni.

i) Premi ottenuti nelle varie gare.

l) Vocazioni date dalla parrocchia o oratorio.

m) Catechisti benemeriti.

3) *Disposizione del materiale:*

a) Deve essere comoda ai *visitatori.*

b) Atta a impressionare efficacemente e salutarmente.

c) Possono essere distribuite qua e là varie scritte murali a caratteri ben visibili. (Richiedetele all'**Elle-di-ci**).

La Mostra catechistica opportunamente preparata, sarà anche un mezzo efficace di emulazione. Il catechista potrà trovare nei suoi stessi allievi efficaci collaboratori e piccoli artisti.

Catechèsi pubblicherà a comune profitto le relazioni che le saranno inviate.

MAGGIO ALLA MADRE DI DIO

IL NOSTRO FINE...

... è di invitare i giovanetti ad onorare la Mamma celeste, in modo tutto speciale in questo bel mese di maggio, a Lei consacrato. Asseconderemo cosí i desideri del Papa, che tutti gli anni invita i fanciulli a pregare la Madonna, affinché rivolga i suoi « occhi misericordiosi » sull'umanità sofferente.

A questo scopo si potrebbe, per esempio, far conoscere quanto le varie età hanno fatto per onorare Maria, specialmente consacrando a Lei il mese dei fiori.

UNA PROFEZIA AVVERATA.

Inizierei col narrare la Visitazione di Maria a S. Elisabetta, soffermandomi alle parole profetiche della Vergine: « *Tutte le generazioni mi chiameranno beata* ». La profezia si è compiuta. Viene maggio con i suoi trilli di primavera e tutti i cristiani rivolgono i loro sguardi ad una dolce immagine, Maria. Citerei quindi alcuni fatti tolti dalla storia e dalla vita dei santi. Ecco qui qualche esempio, che il catechista potrà adattare e mutare secondo l'opportunità.

« MI CHIAMERAN BEATA ».

Fin dall'antichità maggio fu sempre il mese della dissipazione e dei divertimenti: i primi tepori, mentre risvegliano la natura, mettono pure un brivido di irrequietezza nelle nostre membra. E non è vero forse che i nostri ragazzi divengono piú birichini del solito in casa, nella scuola?... Per reagire contro questa dissipazione la Provvidenza suscitò nella Chiesa il delicato pensiero di consacrare il mese alla Madonna.

Il primo a fare ciò fu Alfonso X di Spagna, re e poeta, che nelle sue poesie esalta la venuta di maggio, perché esso con la sua allegria e la sua gaiezza ci invita a pregare la Madonna, affinché ci liberi dalla follia e dagli errori e ci protegga contro il demonio.

« Ben vieni, o maggio, e con allegria
Potremo invocare te, Vergin Maria,
Che al Figlio tuo c'impetri tuttavia,
Che d'ogni error ci guardi e da follia ».

Poco dopo incontriamo il Beato Susone, celebre domenicano; egli fin da fanciullo aveva presa l'abitudine nel mese di maggio di cogliere graziosi fiori per intesserne corone e con amore di figlio le poneva sul capo della Madre di Dio. Un giorno, appena incoronata la Vergine, ecco che vide aprirsi il cielo e vi scorgeva gli Angeli aggirarsi, splendidi, attorno alla loro Regina. Ella invitò allora il Beato a intonare l'antifona « *O dolce piccola rosa di primavera...* »; ben tosto alla sua voce si unì quella degli angeli, che cantarono con ardore; la gioia era cosí intensa che non potendo piú sopportare tanto spettacolo si riebbe.

Qualche secolo dopo (1600) questa devozione era già estesa in piú parti. A Fiesole alcuni giovani che si preparavano a divenire domenicani (novizi), avendo sentito i mondani a far festa (il famoso Calendimaggio), si accordarono per formare la cosiddetta « comunella ». Entrati in chiesa, cantarono le litanie della Madonna; alle parole « *Regina Angelorum* » la incoronarono di rose fresche e le donarono un bel cuore

d'argento, proponendosi di fare ogni giorno del mese qualche atto di mortificazione e intessere cosí mistiche corone alla loro Mamma.

Grande incremento alla devozione del mese di maggio lo diedero sempre i santi; non ultimo Don Bosco che, sulle orme di San Filippo Neri, sapeva in questo mese suscitare tra i suoi ragazzi nobili gare di generosità e amor filiale.

Il 30 maggio del 1865 narrava ai suoi giovani di aver fatto questo sogno.

Si trovava egli davanti ad un magnifico altare, dedicato a Maria. Giovani in gran numero avanzavano processionalmente verso l'altare e cantavano. Tutti avevano in mano doni da offrire a Maria.

Un bel giovane stava sui gradini; dietro alle sue spalle si potevano scorgere le ali: era un Angelo. Egli riceveva i doni dalle mani dei ragazzi e li poneva ai piedi della Vergine.

I primi offrirono magnifici mazzi di fiori e l'angelo senza dir nulla li poneva sull'altare. Erano gigli, rose, viole... Molti porsero i loro mazzi. Esso li guardò; li sciolse, fece togliere alcuni fiori guasti che gettò via, e ricompostili li posò sull'altare. Ad altri che avevano nel loro mazzo fiori belli ma senza odore, (dalie, camelie...), l'Angelo li fece togliere. Molti, tra i fiori, avevano chiodi e spine ed anche quelli furono gettati via.

Sapete che cosa indicano le spine tra i fiori? Risponde Don Bosco stesso: sono le disobbedienze. Ed i chiodi? sono i peccati con cui noi nuovamente crocifiggiamo Gesú. I fiori marci poi indicano le opere buone fatte nello stato di peccato, che a nulla giovano per accrescere i meriti; quelli senza odore invece sono le buone azioni fatte con fini umani, per ambizione, per piacere ai genitori ed ai maestri...

I giovani continuavano a sfilare, e venne uno che portava sul piatto la testa d'un maiale; l'Angelo gli disse:

— Hai tu il coraggio di offrire questo dono a Maria? Sai che il porco significa il brutto vizio dell'impurità? Maria è tutta pura e non può sopportare questo peccato. Ritirati, ché non sei degno di trovarti dinanzi a Lei.

Vennero altri che avevano un gatto ed alcuni anche dei rospi. L'Angelo disse loro sdegnato:

— Anche voi osate venire a Maria cosí? Ritiratevi con gli altri indegni. Non sapete che i rospi simboleggiano i vergognosi peccati di scandalo e il gatto è figura del furto? Ladri sono coloro che prendono danaro, roba, libri ai compagni e soprattutto la Grazia di Dio all'anima.

A poco a poco tutti i giovani si avvicinarono. Chi offrí agnelli, chi conigli, chi pesci, chi noci, chi uva... L'Angelo accettò tutto e mise tutto sull'altare. Dopo che i ragazzi furono cosí divisi in buoni e cattivi, comparvero ai lati della Vergine altri due Angeli, i quali sorreggevano ricchissime ceste, piene di magnifiche corone di rose. I giovani che erano davanti all'altare furono allora incoronati ad uno ad uno dall'Angelo. Di corone ve ne erano di piú grandi e di piú piccole, ma tutte di una bellezza indicibile.

Quando furono tutti incoronati, intonarono l'*Ave, maris Stella* e così cantando si allontanarono. A quel canto Don Bosco si svegliò.

Il racconto circostanziato di tale sogno ha fatto sempre grande impressione sui giovani.

NOBIL GARA.

Farei poi notare agli allievi quanto sia bello in questo mese di Maria unirsi ai fedeli di tutti i tempi, di tutti i luoghi per onorare la Mamma comune. Accennerei ai preparativi che si fanno in una famiglia quando si avvicina l'onomastico della mamma: c'è chi pensa alla poesia, chi pensa ai fiori, al regalo, ai dolci... tutti sono in agitazione. E perché non dovremmo gareggiare an-

che nell'onorare la nostra Mamma celeste?

Suggerirei quindi quanto possano fare:

1) Anzitutto odio implacabile al peccato. Nel mosaico, ora scomparso, che si trovava dietro l'altare di Santa Maria Maggiore vi erano rappresentati cinque martiri con gli strumenti della loro tortura, che facevano da nobile corte al trono della Vergine. Essi, piuttosto che offendere Dio, preferirono sacrificare la propria vita. Domandiamoci: siamo noi disposti a sopportare anche solo un piccolo sacrificio pur di evitare la somma sventura del peccato? Maria ama i gigli e le rose, non il fango.

2) Ancora nella Basilica di Santa Maria Maggiore uno dei mosaici dell'arco trionfale rappresenta l'Annunciazione; porta però una particolarità: oltre all'arcangelo Gabriele si presentano a Maria altri tre angeli, ansiosi essi pure di proclamarla loro Regina. Si legge nella vita di Don Bosco che i suoi giovani vollero una volta gareggiare con gli Angeli nell'onorare Maria; proviamoci anche noi: la nostra industria saprà ben trovare, tra i doveri quotidiani, tanti piccoli fiorellini assai graditi al Cuore di una Mamma.

3) Fin dai primi tempi del Cristianesimo, nei giorni solenni delle feste mariane, con l'offerta del Sacrificio Eucaristico, i fedeli non seppero trovare di meglio per onorare la Vergine che il cibarsi di Gesú che da Lei è nato. Quando nella comunione Gesú è in noi diventiamo ancor piú figli di Maria. In quel momento solenne Ella vede in noi qualche cosa che è suo, e non può che coprirci del suo materno amore.

MARIO BORELLO

DOV'È DIO?

(Schema di lezione per la seconda elementare).

NOTA DIDATTICA. *Il pensiero della presenza di Dio ha una funzione altamente formativa nella vita dei piccoli. Il catechista si sforzi in questa lezione di dare loro la coscienza e la sensazione di questa grande verità, che, compresa e penetrata, sarà forza potente per evitare il male, stimolo a fare il bene, mezzo di rettitudine e di sincerità. Dio vede tutto! Potrà essere ingannato o sfuggito l'occhio dei genitori e dei superiori, si potrà evitare la loro punizione; impossibile però ingannare o sfuggire l'occhio di Dio ed evitare la punizione divina! Questo pensiero per i nostri piccoli costituirà un richiamo salutare che li preserverà da tante cadute. Si dia quindi molta importanza a questa lezione e, durante la stessa, nei momenti piú propizi, si ricordi il pensiero della presenza di Dio e si provochino frequenti atti di amore e di adorazione; i fanciulli pregheranno volentieri e si sentiranno sotto l'influsso dello sguardo divino.*

SVOLGIMENTO PRATICO DELLA LEZIONE.

— Fanciulli, adesso dove ci troviamo?

— Al Catechismo...

— Benissimo, e potremmo nello stesso tempo essere a casa e a scuola?

— No!...

— Perché?

— Perché quando si è in un posto, non si può essere in un altro.

— Precisamente, noi abbiamo un corpo che occupa uno spazio e non possiamo essere in due luoghi diversi. C'è però un essere che non ha corpo ma è purissimo spirito e perciò è in ogni luogo; sapete dirmi chi è?...

— Iddio!...

— Avete detto bene; dunque Dio è in quest'aula, è a casa, a scuola, in Chiesa, in Africa e... al Polo Nord, in cielo e in terra: è dappertutto. Cosa facciamo sempre prima della lezione di Catechismo?

— Diciamo la preghiera...

— Anche un momento fa abbiamo pregato. Cosa vuol dire *pregare?* Dimmelo tu, Franco... (*L'interrogato risponda, il catechista eventualmente rettifichi e corregga. Però non mortifichi mai il fanciullo, anche se la risposta non è del tutto esatta; un lato buono c'è sempre, sfrutti quello per lodare ed incoraggiare* « Ma bravo! Hai detto bene... Non è del tutto esatto, ma vedo che hai capito... Quasi giusto... ecc. ». *Questo anima molto i piccoli che di natura sono timidi e temono sempre di sbagliare; bisogna aiutarli, incoraggiarli, dar loro fiducia in sé stessi*).

— Pregare vuol dire parlare con Dio...

— Ma bravo, è proprio così: pregare vuol dire parlare con Dio. Noi dunque, poco fa, abbiamo parlato con Dio. Dio ci ha sentito?

— Sí, sí!...

— Sicuro Dio ci ha sentito, perché è qui vicino a noi. Ma è soltanto vicino a noi? Soltanto in quest'aula?...

— No... Dio è in ogni luogo!...

— Bene!... Dio è grande, tanto grande che è vicino a tutti: è dappertutto. Anche se voi cercate di andare in una caverna buia e profonda, dove nessuno vi vedesse, sempre vi sarebbe un grande Occhio invisibile che vi guarda: Dio. Se faceste una casa senza porte, senza finestre e senza fessure e vi metteste dentro pensando che Dio non vi possa vedere... pensate, fanciulli, anche lí Dio vi deve! Piú cercate di nascondervi, piú Egli vi vede: Dio è dappertutto. Guardate il cielo: come è grande! Ebbene Dio è piú grande ancora e non c'è un angolino del cielo, dove Dio non ci sia. Dio è in terra: nelle case, nelle piazze, nei campi, nelle strade, nei boschi,... nelle gallerie: dovunque. Dio è qui in quest'aula e ci vede e ci ascolta. Dio è in cielo, in terra e in ogni luogo!

(*Qui il catechista mostri ai fanciulli una illustrazione di Caino che uccide Abele e con opportune domande cerchi di ricostruire il fatto insieme ai piccoli che avranno la gioia di partecipare attivamente al racconto e staranno attentissimi*). (1)

— Fanciullo, cosa rappresenta questa figura?... (*lasciar parlare, qualcuno avrà già sentito narrare il fatto e saprà rispondere*).

— Caino che uccide Abele...

— Proprio! Avete visto tutti la figura?... Sapete chi era Caino?... Ve lo dico io: era il fratello di Abele. Abele era un ragazzo buono che voleva bene al Signore, Caino invece era cattivo e aveva invidia di lui, e un giorno pensò di ucciderlo. Allora lo condusse in un campo lontano, dove nessuno poteva vederlo... si guardò attorno... non c'era proprio nessuno. Prese allora il fratello Abele per la gola e lo uccise... poi, torturato dal rimorso, fuggí. Andò a rifugiarsi in una caverna dove nessuno lo vedeva, ma ad un tratto sentí una voce che lo chiamava: Caino, Caino!... Sapete di chi era quella voce?

— Era la voce di Dio...

— Sicuro, Dio che è dappertutto aveva visto il delitto di Caino, anche se Caino non aveva visto Dio. Chi sa dirmi il perché? Dio non si può vedere? (*lasciar parlare e solleticare la curiosità in modo da destare l'attenzione. Se qualcuno indovina, il catechista lo lodi e si mostri contento della risposta, altrimenti prosegua*)... Ve lo dico io: perché Dio è puro spirito, cioè non ha corpo e quindi non lo possiamo vedere. Dite un po', avete mai visto il vento?

— No, no...

— Eppure il vento c'è: tante volte lo sentiamo fischiare, qualche volta ci

---

(1) Vedi cartelloni della *Elle-di-ci*.

ha magari portato via il cappello, non è vero? (*lasciar dire liberamente*). Cosí anche Dio: non si vede, ma c'è dappertutto.

Ora, fanciulli, alziamoci in piedi e preghiamo il Signore che è presente in mezzo a noi; mettete le manine giunte e dite cosí: « O mio Dio; io credo che tu sei presente in quest'aula, che sei in cielo, in terra e in ogni luogo; ti adoro e ti amo. Fammi la grazia di amarti sempre piú ».

Un regalo a Gesu'.

(*Con questo titolo, che incontra il favore e l'entusiasmo dei piccoli, si denomina l'applicazione pratica [o fioretto, o buona azione], che il catechista deve proporre a conclusione della lezione di Catechismo sí che il fanciullo possa mettere in pratica quello che ha imparato e la verità appresa contribuisca a renderlo migliore. È questa la conclusione concreta della lezione*).

— Fanciulli, volete fare un bel regalo all'Amico Gesú? Certamente; non siete i suoi piccoli amici?...

Ecco: Alcune volte quando siete a scuola la maestra deve uscire perché chiamata altrove e vi lascia per un momento soli. Allora voi tutti, senza ubbidire alla maestra che vi aveva raccomandato il silenzio, vi mettete a parlare e a far chiasso. Domani, e cosí per tutta la settimana, provate a pensare: « Se non mi vede la maestra, mi vede Iddio, quindi devo ubbidire » e state al vostro posto in silenzio. Chissà come sarà contento Gesú!

A memoria.

— Dov'è Dio?

— **Dio è in cielo, in terra e in ogni luogo, Egli è l'Immenso.** (*Domanda numero 7 del Catechismo di Pio X*).

(*A questo punto la rispostina del Catechismo sarà capita dai piccoli; i termini infatti sono stati spiegati e « sviscerati » nella lezione e non sarà loro difficile impararla. La formula, in questo modo, non sarà piú una cosa morta e incompresa, ma qualcosa di vivo che servirà ad imprimere nella loro piccola mente questa grande verità in modo indelebile*).

Collaborazione del fanciullo.

(*Anche con i piú piccoli delle prime classi [II e III] si può tentare questa forma di collaborazione attiva che serve a far « rifare » al fanciullo per conto suo la lezione imparata sí che diventi prodotto della sua intelligenza e forza viva della sua vita. Lo scopo del lavoro attivo è questo: far vivere al fanciullo il suo Catechismo. Tutte le innovazioni didattiche e metodologiche della scuola attiva cristiana sono in funzione di questo fine, il lavoro attivo del fanciullo è uno dei mezzi per raggiungerlo. Suggerisco alcune norme pratiche:*

Il lavoro si eseguisca sul « Quaderno di Catechismo » — potrà essere un comune quadernetto a righe o a quadretti (2) *— che il fanciullo riserverà per questo scopo. Vi farà i suoi disegnini, copiandoli magari o ricalcandoli, risponderà alle domande che si daranno, vi scriverà le sue impressioni, i suoi propositi, i suoi affetti: sarà il « suo » quaderno! Al termine di ogni lezione, il catechista assegni il lavoro, che non sarà però obbligatorio, ma facoltativo; i fanciulli lo eseguiranno a casa durante la settimana. Avranno cosí modo di « rifare » e ricostruire la lezione spiegata che ricorderanno meglio perché frutto del loro sforzo, con il grande vantaggio d'imparare divertendosi. Consegneranno poi il quaderno al mattino della domenica e il catechista, dopo averlo corretto,*

---

(2) La *Elle-di-ci* ha preparato « *Il mio quaderno di Catechismo* » per ognuna delle 5 classi elementari.



ANDREA DELLA ROBBIA - **La Visitazione.**

lo ridarà al piú presto per l'assegnazione del nuovo lavoro. Controllando i quaderni il catechista potrà vedere se, come e quanto i suoi piccoli hanno capito la lezione spiegata.

Il «Quaderno di Catechismo» è quindi un beneficio per tutti i fanciulli e per lo stesso catechista. Chi può non tralasci di usare questo mezzo affinché i suoi piccoli vivano il loro Catechismo).

1) Sul tuo «Quaderno di Catechismo» disegna un occhio, intorno ad esso dei raggi, in mezzo scrivi: DIO. Sotto il disegno scrivi queste parole: DIO VEDE TUTTO.

2) Disegna un albero con i rami piegati per il vento e rispondi: Si vede il vento?... Perché?... Esiste? Si vede Dio?... Perché?... Esiste?...

3) Rispondi: Chi era Caino?... Cosa fece?... Chi lo vide?... Perché?...

4) Racconta alla mamma uno degli esempi che hai sentito, quello che ti piace di piú.

PREGHIERA DEL FANCIULLO IN ISCUOLA.

«Ti ringrazio, mio Dio, di avermi fatto conoscere questa verità. Credo fermamente che tu sei in cielo, in terra e in ogni luogo, perché sei l'Immenso; voglio vivere sempre come se tu mi vedessi. Dammi la grazia di essere sempre buono e di mantenere il proposito che ho fatto».

GIANFRANCO FRUMENTO
Adicista del Seminario di Como

IN MARGINE ALLA SCUOLA

CATECHISMO VIVO

«*Lex orandi, lex credendi*»: Si potrebbe tradurre: dimmi le tue preghiere e ti dirò ciò che credi. Questo principio che i teologi giustamente applicano alle preghiere della Chiesa ed alla sua Fede, dovrebbe potersi applicare anche ai singoli fedeli: le preghiere che recitano dovrebbero essere indice sicuro delle loro convinzioni religiose. Soltanto cosí, infatti, cessando di essere pure parole, diventerebbero preghiera: comunicazione cosciente con Dio, la Vergine, i Santi.

Questo però suppone una visione molto plastica delle verità religiose, quale la possiede la Chiesa.

Se pertanto vogliamo formare i nostri giovani ad una pietà sentita, dobbiamo anzitutto curare la loro fede: procurare loro una visione molto *concreta, umana* e *personale* del mondo soprannaturale.

I migliori sussidi intuitivi son quelli che non soltanto proiettano le verità religiose nel mondo sensibile, ma in quello dei nostri uditori (i sussidi storici appropriati...). In tal caso le verità della fede, traducendosi nella vita, la rendono *cristiana* e naturalmente sfociano nella preghiera *autentica.*

In questa linea sono orientati molti sussidi intuitivi, ed anche le bellissime e numerose illustrazioni dei nuovi testi le quali, piú che *ornamento,* devono essere considerate come un vero *catechismo in veste concreta e simbolica.* Esse perciò indicano al catechista la fisionomia del suo insegnamento: *concretezza, vita, interesse.*

Eccone un saggio. È la traccia sche-

matica di una lezione sull'Angelo Custode tenuta da una catechista di moltissima esperienza e competenza didattica: ELISABETH DE BESTERFELD. (1)

~

La catechista descrive brevemente la creazione degli Angeli, la rivolta di Lucifero e dei demoni e la fedeltà di S. Michele e degli Angeli buoni. Descrizione viva, che deve riempire i bambini di orrore per Lucifero e per il castigo incorso.

Dopo questa presentazione ed ambientazione volta pagina e passa alla forma dialogica.

— Giovanni, quando sei nato?

— Il 6 luglio 1930.

— Dove abitavano i tuoi genitori?

— A...; via..., numero 18.

— Che festa in quel giorno, miei cari bambini, presso i signori N. N.! Tutta la famiglia sfila attorno alla culla e si estasia davanti al bambino. (*A questo punto la catechista nota, di passaggio, che l'anima non è ancora bella perché non ha ancora ricevuto il S. Battesimo*).

Mentre colà si susseguono le visite e le felicitazioni, in Paradiso succede qualcosa di interessante.

Il Buon Dio dà il segnale e tutti gli Angeli si radunano attorno a Lui. (*Altro richiamo: io mi domando se i miei bambini che mi ascoltano ubbidiscono essi pure così prontamente e con gioia...*).

Ed ecco che Dio designa uno degli Angeli.

— Affacciati, gli dice, all'orlo del cielo. Vedi il piccolo Giovanni nella sua culla, nella città..., via..., numero 18?

— Sí.

— Ebbene! Tu lascerai il Paradiso e diventerai il suo *Angelo Custode.*

L'Angelo domanda: — Potrò stasera venire a dormire in Paradiso?

— No, gli risponde Dio, tu passerai questa notte e tutte le altre notti accanto a Giovanni.

— Ma a Natale, a Pasqua, al mese di agosto, potrò venire? Ci sono le vacanze...

— Niente vacanze. L'Angelo Custode di Giovanni non lo deve abbandonare neppure un istante, fino alla sua morte.

— Ma, e se Giovanni vivesse cent'anni?

— Tu starai con lui fino alla fine.

— Che cosa dovrò fare?

— Sarai il suo fedele e devoto *custode.*

Che cosa fa un custode? Ad esempio, quello di un giardino pubblico? Sorveglia, impedisce che i bambini maleducati si picchino, rovinino gli alberi ed i fiori, ecc...

L'Angelo Custode è incaricato di custodire l'anima nostra, vegliare su di essa, insegnarci a non guastarla, soprattutto egli ci difende dal cattivo nostro nemico, il demonio.

Nella preghiera al buon Angelo Custode troviamo quattro verbi che ci indicano ciò che egli deve fare per la nostra anima. Egli ci *illumina,* perché alle volte sulla via del Paradiso c'è molta oscurità, e noi potremmo perderci. Egli *custodisce* il nostro corpo difendendolo da tanti pericoli e l'anima nostra vegliando teneramente su di essa. Ci *conduce* (regge), perché senza di lui rischieremmo forse di sbagliar strada. Finalmente ci *governa* mandandoci dei buoni pensieri e donandoci eccellenti consigli.

Egli non ha altro da fare che occuparsi di noi e lo fa dal mattino alla sera e dalla sera al mattino, con grandissima cura. Non vi pare che sarebbe poco cortese e neppur civile da parte nostra non fare attenzione a lui? Dobbiamo perciò deciderci ad amare molto

---

(1) ELISABETH DE BESTERFELD, *Expériences catéchistiques,* Casterman, Paris, 1939, pagg. 43-44. La citazione è quasi sempre letterale.

per l'avvenire il nostro Angelo Custode: essergli molto riconoscenti e far molto caso del suo interessamento, dei suoi servizi e dei suoi consigli.

Non dimenticatevi che ogni sera, quando voi andate a dormire avviene una scena molto interessante. Egli tira fuori dalla sua tasca il bel quadernetto che Dio, alla sua partenza dal Paradiso, ha messo nella sua piccola valigia, insieme ad una magnifica penna d'oro. L'Angelo ha notato bene le vostre azioni buone, i vostri sacrifici, i vostri sforzi ed alla sera fa i conti. Quando ha terminato, s'apre la porta ed entra il piccolo Gesú in punta di piedi.

— Ebbene? Che novità ci sono oggi? domanda al buon Angelo.

Ed esamina il quadernetto. Se il bambino ha fatto il suo dovere, Gesú lo abbraccia facendo bene attenzione a non svegliarlo, e la Madonna, che l'accompagna sempre, ripete allontanandosi: « Io amo questo bravo bambino: egli è il ritratto vivente del mio Gesú, quando era piccolo come lui.

Oh, allora, come rimane contento l'Angelo Custode!

~

Quanta vita in questa lezioncina! Com'è possibile che i piccoli uditori non ne rimangano impressionati? È la stessa catechista che ci assicura tale essere sempre stato il risultato ottenuto.

« Ho potuto costatare molte volte come questa piccola lezione cosí semplice incanti i bambini. Questo Angelo Custode che non li abbandona mai, cessa di essere per loro completamente invisibile, giacché essi arrivano — e questo è il fine della lezione — a trattarlo come un compagno reale, col piú grande profitto delle anime loro ».

Né si creda che una visione cosí plastica sia possibile soltanto con i piccoli... Le verità religiose sono realtà palpitanti per tutti: per tutti è necessario che cessino di essere *totalmente invisibili:* tutti devono esser portati a comunicare con spontaneità col mondo soprannaturale. Ma per questo è indispensabile che sia loro presentato concretamente, vitalmente.

L'elemento fantastico che caratterizza la conoscenza dei piccoli lascerà il posto ad un elemento piú serio, ma sempre concreto. La S. Scrittura e tutte le preghiere della Chiesa sono eloquentissime al riguardo.

Questo però non significa che, almeno con i piccoli, si possa lasciar *libero campo* alla fantasia... Piú che di fantasia si dovrebbe parlare di *linguaggio figurato.* « Nessuno si meravigli di questo modo fantastico di parlare ai piccoli (soggiunge la Besterfeld), del dialogo dell'Angelo con Dio alla partenza, della piccola valigia, della penna d'oro, del quadernetto, ecc. Tutti questi dettagli disegnano per il bambino un quadro molto netto, destinato a *fargli comprendere a fondo le idee che questi dettagli rivestono.*

« Chi non sa che i nostri piccini temono, in generale, di passare la notte presso degli estranei, lontano dai loro parenti e dal loro abituale lettino? Ora, le domande e le risposte del dialogo sono semplicemente un *pretesto* per far loro comprendere che l'Angelo è realmente presso di loro, di notte come di giorno... La valigia richiama al bambino l'idea di un vero viaggio, d'una partenza... I dettagli hanno perciò la loro ragion d'essere e non sono che *pretesti* che ricoprono una idea e la fanno ammettere da bambini ancora incapaci di *ragionare* da soli ».

Se si trattasse di pura fantasia la lezione perderebbe di serietà, diventerebbe scipita, ed annegherebbe la dottrina in considerazioni affatto inutili e superflue.

Ci auguriamo che questo saggio apra ai nostri catechisti orizzonti fecondi.

Sac. Enrico Bonifacio

SEGNARE IL PASSO

GIUSEPPE CASALEGNO morí come visse: da buon cattolico. Assicurò per lettera i suoi cari di essere in pace con Dio e volle abbracciare l'uomo che lo aveva denunciato. « Io ti perdono, — gli disse baciandolo, — e nessuno dovrà farti del male ». Questo il suo testamento spirituale.

Fu ucciso a Cere il mercoledí santo del 1945 all'età di ventott'anni; da oltre dodici mesi militava nelle file partigiane della 2ª divisione « Piemonte ».

Mentre lo conducevano alla fucilazione incontrò sua madre, salita da Torino per salutarlo. Dal camion le gridò: « *Ciau, mamma!* » Invano la donna rincorse l'automobile; non riuscí a raggiungere il figlio che ad esecuzione avvenuta.

Da *Il Popolo Nuovo*, 3-4 - I - 1946

~

Ecco come parlava a Roma il 3-I-'45 il ministro d'Italia e capo del Governo DE GASPERI, ricordando il tempo del suo ritiro presso la Biblioteca Vaticana. « Vissi allora rifugiandomi nello studio dei secoli passati ma ebbi contatti, relazioni con la politica vaticana e l'onore di conversare con Pio XI. Solo una volta il grande Pontefice mi mandò a dire di avere risposto all'ambasciatore di Mussolini, il quale mi voleva cacciare anche di lí, che egli era orgoglioso di dare un tozzo di pane a colui al quale essi lo avevano tolto. Accenno — ha proseguito l'oratore — a questo passato perché allora il fascismo sospettava la politica vaticana, cosí come oggi si sospettano intrighi e contatti e si ignora che la Chiesa si svolge in altra e piú vasta orbita universale che non sia la politica italiana. Se si tratta di ferire il vincolo interiore della mia fede dichiaro che è inutile, perché non faccio mistero della mia devozione alla Chiesa, della mia devozione ed ammirazione come italiano all'attuale Pontefice, che nei suoi insegnamenti e nelle sue immense opere di carità ebbe una sola politica, quella che non conosce limiti né di razza né di religione. Oggi, come ministro, mi sento in servizio sociale con le stesse convinzioni, né mi volgo indietro a cancellare le orme del mio passaggio sul sentiero della vita. Se avrò successo sarà l'idea che l'avrà avuto, se fallisco la colpa sarà della mia insufficienza personale ».

Da *Il Popolo Nuovo*, 4-5 - I - 1946

VITA ORATORIANA

ORATORIO IN PUGLIA

Segnaliamo il I Convegno degli oratori di Puglia, tenutosi il 3 febbraio u. s. a Molfetta (Bari).

La giornata ebbe un duplice scopo:

1) attirare dal Signore copiose benedizioni sugli oratori già esistenti e, principalmente, *la grazia che quanto prima presso ogni Parrocchia di Puglia possa sorgere l'oratorio;*

2) mettere in contatto gli oratori della regione con quello del Seminario Regionale per una possibile intesa e collaborazione.

Al mattino S. E. Mons. Salvucci ha celebrato la S. Messa ai bambini dei tre oratori di Molfetta: « Pio XI », « S. Filippo Neri » e « S. Giovanni Bosco ». Alla sera nella sede dell'oratorio « Pio XI », gremita di fanciulli, rappresentanti di tutti i fanciulli oratoriani

della Puglia, s'è tenuto un trattenimento musicale e drammatico: « La vittoria di D. Bosco » lieto auspicio per gli oratori presenti e futuri.

CONTINUARE.

I Direttori degli oratori hanno aderito all'iniziativa e si sono associati alla giornata, accompagnando le relazioni richieste con parole che incoraggiano a continuare con tutte le forze nella intrapresa campagna oratoriana, così urgente ed efficace per i futuri destini della Patria.

« *Il raduno spirituale degli oratori delle Puglie* — ha detto il Rev.mo Don Raffaele di Miccoli, intrepido veterano dell'attività oratoriana — *trova in me una fraterna accoglienza e mi troverà sempre presente ad accettare fino in fondo tutte le iniziative che verranno proposte a vantaggio di un'attività spirituale* che dovrebbe essere tra le più avanzate e le più sostenute in mezzo al nostro popolo. *Sia benedetto il Signore che ha acceso la fiamma oratoriana sulla nostra terra: era l'ora. Una buona parte di uomini del meridione d'Italia manca di una qualsiasi educazione religiosa e civile, direi unicamente, perché non ha passato l'infanzia e l'adolescenza in quella forma educativa che sa dare solamente l'oratorio quotidiano o almeno festivo ai suoi fanciulli. È questa una costatazione che vedo ogni giorno più esatta nel ritrovarmi con uomini, che un tempo conobbi assidui alunni dell'oratorio. Il contagocce del piccolo ma efficace regolamento oratoriano cura e irrobustisce l'ossatura religiosa e civile del fanciullo in maniera inviolabile; beneficio, che, per riflesso, entra anche nella famiglia* ».

STATISTICA.

È vero: finalmente anche in Puglia si è accesa la fiamma di apostolato per l'opera degli oratori e per l'istruzione religiosa dei fanciulli: 34 oratori, tra quotidiani e festivi, ne sono prova ed eloquente documentazione. Su 19 Assistenti 12 sono stati ex-alunni e catechisti dell'oratorio « Pio XI ».

Iscritti all'Oratorio	**3.800**
Oratori festivi	29
Oratori quotidiani	5
Oratori parrocchiali	28
Oratori Salesiani	4
Oratori dei Padri della Consolata	1
Oratori dei Padri di Don Guanella	1

Il più antico oratorio, quello di San Luigi in Maglie, ha 40 anni di vita e ha fornito alla Diocesi 5 sacerdoti e alcune vocazioni religiose. Sarebbe davvero interessante e consolante, a questo proposito, sapere quante vocazioni ecclesiastiche e religiose sono germogliate, in tanti anni, all'ombra degli oratori.

Le singole relazioni presentano inoltre due rilievi comuni:

1) la grande difficoltà dei locali;

2) la cura che gli Assistenti hanno di fare assistere liturgicamente i fanciulli alla S. Messa e, in generale, di migliorare l'attrezzatura tecnica per un più cospicuo reclutamento dei fanciulli.

Dinanzi a queste cifre e a questi propositi di bene c'è da ringraziare il Signore per ciò che si è fatto, per quanto ci sia ancora molto da realizzare.

Quando ogni Parrocchia della Puglia avrà il suo oratorio? Certo il problema dei locali è abbastanza difficoltoso; ma... con un po' di adattamento e di sacrificio all'inizio a poco a poco si farà il resto. Valga ad esempio quello che ha fatto Don Vincenzo Manca a Lecce: provvisoriamente ha creato la cappella e le aule scolastiche nella cripta della Chiesa Cattedrale e il cortile in piazza Duomo.

Qualunque difficoltà deve essere superata, data l'urgenza e la gravità del problema oratoriano.

GARANZIA DEL DOMANI.

In questo momento di universale sbandamento, mentre vecchi miti di sistemi e di persone crollano e tramontano, il Papa addita nel fanciullo *la*

promessa e la garanzia del domani. Pio XII, che per tanti titoli di paternità e di sovrano interessamento per l'infanzia — le due udienze a 2.500 e a 30.000 fanciulli, l'Enciclica « *Quemadmodum* » — può veramente definirsi « Il Papa dei fanciulli.

Il Convegno Regionale del Clero di Puglia (luglio 1945) ha espresso il voto che si costituisca presto la FEDERAZIONE REGIONALE DEGLI ORATORI FESTIVI con proprio bollettino mensile a fine di facilitare la fondazione degli oratori, stimolare iniziative, discutere idee, vagliare esperienze e segnalare felici risultati.

Avanti, all'opera dunque. Non solo in Puglia, dove il Clero ha sentito il dovere di andare incontro ai bisogni dei fanciulli con quest'opera provvidenziale ed efficace, in qualche posto insostituibile, l'oratorio, ma dovunque la gioventú corre il pericolo di sformarsi e corrompersi al contatto con i germi del male e del cattivo esempio. In ogni Parrocchia sorga l'oratorio, si attrezzi anche tecnicamente, sia portato all'altezza di tutte le altre istituzioni ricreative moderne.

Collaboriamo, mettendo a vantaggio di tutti la nostra esperienza, aderiamo alle iniziative per l'incremento dell'oratorio, sentiamo anche in questo campo cattolicamente per la rinascita morale e religiosa delle nostre popolazioni.

L'ORATORIANO.

« Organizzate bene gli oratori parrocchiali, sia maschili che femminili, e, se non vi sono, fate di tutto per erigerli. Non abbiate paura di spendere per gli oratori; il denaro dato per la formazione della gioventú è il meglio speso, perché è quello che spiritualmente rende di piú. Oso dirvi che è molto meglio spendere per un oratorio della gioventú che per l'abbellimento di una chiesa. Le anime infatti sono le pietre vive destinate ad erigere l'eterno tempio della gloria di Dio e Dio ci sarà grato se noi le avremo salvate. I Santi sono giunti fino a vendere le cose preziose delle chiese per redimere gli schiavi cristiani. È molto di meno (e sotto un altro aspetto è molto di piú) quanto io dico, allo scopo di salvare la gioventú dalla servitú del peccato.

MONS. ADRIANO BERNAREGGI

PER VOI CATECHISTI

IL MATRIMONIO È INDISSOLUBILE

XXVIII LEZIONE — V CLASSE

NOTA: Il giorno 8 maggio è ricordato il Patrocinio di San Giuseppe, il fortunato sposo di Maria.

INTRODUZIONE.

Accenna brevemente alla creazione dell'uomo. (DON BOSCO, *Storia Sacra*, epoca prima, capo primo). L'uomo però era solo e Dio gli volle dare un aiuto. « ... lo addormentò e, mentre dormiva, trattagli dal fianco una costa, ne formò la prima donna: Eva! ».

IL MATRIMONIO.

Nell'intenzione di Dio quindi gli sposi devono trovarvi l'aiuto vicendevole per sostenersi nelle difficoltà della vita.

Ricorda brevemente come il cristianesimo abbia elevata la condizione della donna, facendone la regina, la signora della casa, del focolare domestico.

Il sacramento. — Prima della venuta di Gesú, esso era soltanto un contratto. Con la Redenzione esso invece fu elevato alla dignità di sacramento.

Perché?... Perché in questa maniera gli sposi ricevono da Dio grazie speciali (ripassa brevemente il concetto di grazia sacramentale...: quella propria di ogni sacramento). Sono tante le difficoltà della vita (educazione dei figli... preoccupazione per il benessere materiale..., malattie...) che senza la benedizione del Signore non si possono sopportare cristianamente. È un sacramento dei vivi... quindi bisogna riceverlo in grazia con l'anima monda da ogni macchia.

E chi si sposa in stato di peccato? Pur contraendo vero matrimonio, commette peccato e non riceve le grazie speciali che Dio gli aveva preparate.

Il rito. — È un sacramento e quindi bisogna riceverlo in Chiesa. (Il semplice matrimonio civile non è per i cristiani un vero matrimonio).

Il sacerdote (cfr. la figura), alla presenza di due testimoni, assiste i due sposi che manifestano la loro volontà di unirsi indissolubilmente per tutta la vita (è con questo vicendevole consenso che si contrae il matrimonio), benedice l'anello nuziale e recita le altre preghiere prescritte.

Gli effetti.

a) unisce indissolubilmente i due sposi. Questo vincolo può essere sciolto solo colla morte. Essi d'ora innanzi formeranno una sola famiglia; dovranno dedicarsi all'educazione dei figli che la Provvidenza vorrà loro concedere.

b) La sposa assume il cognome dello sposo, i figli succederanno a loro nel possesso dei beni... Sono questi gli effetti civili. In Italia secondo il Concordato, lo Stato riconosce al matrimonio religioso gli effetti civili.

Conclusione.

Ci si deve preparare convenientemente ad ogni sacramento. La miglior preparazione al matrimonio è la preghiera e la vita buona. Il Signore illuminerà cosí i futuri sposi perché possano fare una buona scelta.

Esempio.

L'amore degli sposi. — Corrado III, Duca di Baviera, aveva assediato la città di Weinsberg. I cittadini resistettero con ogni coraggio. Il 21 dicembre 1140 sotto le mura della città si diede battaglia decisiva. Corrado III fu vincitore e fece in essa la sua entrata trionfale. Ma, irritato per la resistenza fattagli dai cittadini, ordinò di uccidere tutti, eccetto le donne. Queste pregarono il vincitore di permetter loro di portar fuori della città, al sicuro, quanto avevano dei loro beni.

Essendo stato concesso, esse, non curando tutti gli altri tesori, presero sulle spalle i loro mariti e fra le braccia i loro bambini.

Corrado III fu tanto commosso che perdonò a tutti i cittadini.

XXIX LEZIONE — A COLLOQUIO CON DIO — V CLASSE

Nota: 24 Maggio, festa di Maria Ausiliatrice. Chi piú della Madonna può portarci a Gesú perché gli diciamo le nostre necessità?

Introduzione.

Serviti del paragone a cui accenna il testo all'inizio della lezione. In questa terra non ci è sempre possibile comunicare con chi vogliamo. Con i parenti lontani usiamo le lettere, per ricevere qualche favore da un grande personaggio che non possiamo avvicinare gli mandiamo una supplica...

L'ORAZIONE.

Con Dio invece possiamo comunicare quando vogliamo, in qualsiasi luogo.

In che maniera? Con l'orazione, pregando.

E come si fa a pregare?

Invece di rispondere direttamente, rivolgi questa domanda ai tuoi ragazzi: « Quando vuoi dalla mamma un dolce, un giocattolo... o altro, cosa le dici? Reciti forse una poesia imparata a memoria? ». No! Dici che le vuoi bene, le prometti di essere sempre buono... e finalmente chiedi... ed ottieni.

Lo stesso devi fare con Dio. Parlagli con il tuo linguaggio, esponigli le tue necessità e nello stesso tempo prometti di osservare la sua legge. Ecco la miglior preghiera che puoi fare.

Puoi raccontare qui qualche bella parabola che si riferisce proprio a quest'argomento (cfr. *Matt.*, VII, 8; oppure il Fariseo e il Pubblicano *Luc.*, XVIII, 10).

PREGHIERA VOCALE. — Quando reciti il Padre nostro, l'Ave Maria, il Rosario, le altre preghiere... preghi... con la bocca.

Questa si chiama dunque *preghiera vocale.* Con questo genere di preghiera il piú delle volte ripetiamo formule bellissime (il Padre nostro fu insegnato da Gesú stesso, l'Ave Maria fu recitata la prima volta dall'Angelo).

Però si corre molto facilmente il rischio di fare come i fonografi... i pappagalli ammaestrati... che ripetono anch'essi delle frasi, dei discorsi, ma non comprendono, non hanno cuore.

Quindi la cosa principale è accompagnare con la mente e con il cuore ciò che si dice con la bocca.

PREGHIERA MENTALE. — Se invece di recitare il Padre nostro, l'Ave Maria, io mi metto a pensare ai benefici ricevuti da Dio, alle mie incorrispondenze,... gli chiedo perdono, aiuto...! Che cosa faccio?

Prego! Vera preghiera. Preghiera mentale, perché... fatta con la mente.

CONCLUSIONE.

Insisti molto: *pregare = parlare con Dio.* Quindi molta spontaneità... Cuore!

ESEMPIO.

San Bernardo stava una notte con i suoi frati in coro a recitar l'ufficio. E vide che a lato di ognuno di essi c'era un angelo che scriveva. Ma alcuni scrivevano con lettere d'oro, altri con lettere d'argento, altri con inchiostro e altri non scrivevano niente. Iddio fece capire al Santo che le lettere d'oro significavano il fervore di chi pregava, quelle d'argento una devozione meno fervorosa, quelle d'inchiostro la diligenza nel recitare solo le parole, senza devozione e con distrazione. Gli angeli poi che non scrivevano nulla denotavano l'accidia di quei religiosi che non pregavano.

LA VIA LARGA... E LA VIA STRETTA

XXX LEZIONE — V CLASSE

NOTA: 30 Maggio: l'Ascensione! Gesú prima di salire al Cielo disse agli Apostoli: « Vado a prepararvi il luogo... ». Ad esso dobbiamo quindi tendere di continuo, al paradiso!

INTRODUZIONE.

Un tempo non esistevamo... Poi con la nostra nascita siamo venuti su questa terra... Ci resteremo sempre? No! Ecco quindi che possiamo paragonare la nostra vita a una strada da percorrere.

LE DUE VIE.

Siamo dunque in cammino! Diretti dove? All'eternità! Ma ci può essere una eternità felice e una infelice.

Ci saranno quindi anche due vie, a seconda delle due differenti mète. Se infatti io mi trovo a Roma e voglio andare a Torino prendo una strada, ma se voglio andare a Napoli ne prendo un'altra.

LA VIA LARGA. — Osserva la prima figura. Una via spaziosa, piana, facile a percorrersi. Un giovanetto sospinto dal demonio vi si incammina.

La via che conduce all'inferno attira molti perché è cosparsa dei falsi piaceri del mondo.

Quando vai con i cattivi compagni, frequenti qualche cinema non buono..., pur provando qualche piacere materiale ti incammini verso la via che conduce all'abisso.

Si può forse meglio paragonare ad una china sdrucciolevole su cui è difficile potersi trattenere.

LA VIA STRETTA. — Vedi la seconda figura. Un bimbo accompagnato dal suo Angelo percorre una strada accidentata, stretta, resa malagevole dai ciottoli...

È la via del sacrificio, della rinuncia (ricordi le cerimonie del Battesimo? Rinuncio a Satana, alle sue opere...) che ci farà degni del Paradiso.

Ma costa percorrere questa via!... Certo, ma ogni sacrificio si tramuterà in gioia nel Paradiso.

Rammenta le parole di San Francesco d'Assisi:

« tanto è il bene che m'aspetto
che ogni pena mi è diletto »

COSA FARAI? — Sei giunto al termine delle elementari. Certamente ti sei deciso a percorrere la via stretta fino al termine... il Paradiso!

In che condizione la percorrerai? Seguendo quale carriera?

Impiegato, professionista, operaio, militare? E se Dio ti facesse sentire la sua voce e ti chiamasse ad essere suo sacerdote?

Pregalo che ti illumini e disponiti fin d'ora a seguire la sua voce dovunque ti voglia.

CONCLUSIONE.

Fa' ripetere ai tuoi ragazzi la bella preghiera del cieco di Gerico. A Gesú che gli chiedeva: « Che vuoi ch'io ti faccia? » rispose: « Signore, ch'io veda! ».

Veda la via larga per ritrarmene in tempo, quella stretta per percorrerla tutta, veda... LA MIA VIA!

ESEMPIO.

Racconta brevemente la conversione di San Paolo. (cfr. *Atti degli Apostoli*, IX, 1-19).

Saulo, persecutore dei cristiani, ancor giovanetto custodí i mantelli degli uccisori di Santo Stefano. Cresciuto negli anni e nell'odio verso i cristiani, si dà a perseguitarli apertamente. Proprio mentre si reca a Damasco a imprigionarne viene fermato dalla Misericordia di Dio e sbalzato da cavallo. Comprende il suo grande sbaglio e subito, pronto a riparare, esclama: « Signore che vuoi che io faccia? ».

E si converte e diventa l'apostolo delle genti.

IL MIO QUADERNO DI CATECHISMO

PER LE CINQUE CLASSI ELEMENTARI

Parallelo a « IL MIO CATECHISMO » ne commenta le lezioni con opportune domande e appropriati disegni, aiuta a ripassare e a riepilogare la lezione udita in scuola. — 5 eleganti volumetti, formato quaderno, pagine 32, caduno L. 25. — Richiederlo subito alla **LIBRERIA DOTTRINA CRISTIANA - COLLE DON BOSCO (ASTI).**

DIFFONDERE PER ILLUMINARE - AVANTI CON TUTTI I MEZZI

VETRINA A.D.C.

CHE COSA È? La **Vetrina A.D.C.** (bacheca, scaffale, reparto di biblioteca) sufficiente e ben collocata in luogo accessibile a tutti (clero locale, religiosi, maestri, catechisti, ecc.) riceve, espone, conserva e diffonde tutte le edizioni catechistiche curate dall'Ufficio Catechistico Centrale Salesiano e pubblicate dalla Libreria Dottrina Cristiana, centri animatori della Crociata Catechistica.

È affidata a un responsabile che tiene le relazioni con l'Ufficio Catechistico e la Libreria.

È sostenuta da un gruppo di volontari (anche 2 o 3 soltanto) abbonati di Catechèsi: A.D.C. — Adicisti — cioè Amici, Apostoli del Catechismo, che più di tutti gli altri si dedicheranno alla buona riuscita della Crociata catechistica locale.

Alla Vetrina A.D.C. giungerà tempestivamente o semplice *annuncio* di tutte le novità catechistiche pubblicate dell'*Elle di ci* o anche *copia* di esse, secondo intese da prendersi in antecedenza. (V. *Catechèsi* P.O. di Marzo).

IN PRATICA:

1) Inviare nome e cognome del responsabile e dei primi Amici.

2) Fare, se già non ci fosse, l'abbonamento almeno a una copia di *Catechèsi* S. M. e P. O.

3) Eseguire la prima ordinazione di materiale catechistico, sul listino della Libreria Dottrina Cristiana (l'ordinazione di un esemplare di tutte le nostre pubblicazioni finora uscite, si aggira intorno alle 2.500 lire).

4) Dar vita alla Vetrina con l'esposizione del materiale ricevuto.

5) Mantenere i contatti con l'Ufficio Catechistico e la Libreria, seguendo la rubrica apposita su Catechèsi e le altre particolari relazioni che si inviassero eventualmente dal Centro ai singoli « gruppi A.D.C. ».

INDIRIZZATE: *DIREZIONE A. D. C.* - COLLE DON BOSCO - (ASTI).

CATECHÈSI

Spedizione in abbonam. postale. Gruppo III.

RIVISTA MENSILE PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE

Pubblicazione autorizzata n. P.R. 146 - A.P.B.

C. C. P. n. 2.27 196

Direttore respons.: Sac. Dott. A. Cojazzi.

Con permesso dell'autorità ecclesiastica.

Istituto Salesiano per le Arti Grafiche. Colle Don Bosco, 1946 - Castelnuovo Don Bosco (Asti).